

Replica a Galloni
Disposti a discutere ma non staremo in finestra

Giovanni Galloni replica sul «Popolo» di oggi al nostro commento di venerdì con il quale avevamo rettificato alcune sue affermazioni infondate sulla nostra concezione della politica di solidarietà democratica e avvevamo, ancora una volta, chiarito le condizioni a cui tale politica può essere praticata.

Veniamo al resto. La «testi forte» che Galloni aveva affermato nel suo primo articolo era che il PCI non può pretendere di governare assieme alla DC, nella fase dell'emergenza, perché nella interpretazione comunista della politica di solidarietà altro non è che l'anticomunismo.

Ma che vuol dire? Certo che poniamo il problema del potere (perché la DC che fa?), cioè degli equilibri politici e sociali democraticamente determinati, e ci si chiede se non sia di mezzo un equivoco (naturalmente dovuto alla nostra ambiguità) e si dice disposto a discutere.

Galloni sa bene che le cose non stanno così, e infatti l'eco la sua replica si sposta ragionevolmente, anche se non senza ambiguità, sul terreno a cui noi lo avevamo invitato. Egli riconosce che non si può uscire dall'emergenza con un progetto restauratore, che invece bisogna delineare obiettivi precisi che non sono né quelli della restaurazione né quelli del socialismo.

Su questa base ci sembra che si possa discutere un po' meglio che sulla base del primo articolo galloniano. Ma non ci sfugge che parole come quelle che abbiamo ora riferite si sono dette a una certa data, e che se non si sono andate a cercare, non si sono andate a cercare.

Il Comitato direttivo del gruppo comunista del Senato è convocato per martedì 27 alle ore 18,30. I deputati comunisti sono invitati ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCAUNA alle sedute pomeridiane di martedì 27 (decreti stralci) e SENZA ECCEZIONE ALCAUNA alle sedute serali di mercoledì 28 a quelle succedute.

Dopo il colpo di mano della DC
30.000 sfrattati subito nelle maggiori città

Il PCI e le sinistre daranno battaglia in Senato per cancellare l'emendamento - Delegazioni di sfrattati alla Camera

ROMA - Se non fosse battuta la linea della DC per gli sfrattati, soltanto nelle dieci grandi città italiane (Roma, Milano, Napoli, Firenze, Torino, Genova, ecc.) almeno trentamila famiglie resterebbero senza casa. Una situazione, dunque, insostenibile per ammissioni dello stesso governo i procedimenti di sfratto prima dell'equo canone erano 190.000. A questi vanno aggiunte più di 21.000 procedure avviate nei sei mesi successivi e le 400.000 disdette inviate agli inquilini, che se non l'anticamera dello sfratto.

Contro il colpo di mano di continuità, contro il colpo di mano di continuità, contro il colpo di mano di continuità, contro il colpo di mano di continuità, contro il colpo di mano di continuità.

La segreteria del sindacato edili della CGIL denuncia il grave colpo di mano

con il quale si introducono forti restrizioni all'operatività del decreto. Con questa modifica - sostiene la PILEA - si restringe il numero degli sfrattati che rientrano nella proroga, introducendo forti tensioni e squilibri che vanno rimossi. Il sindacato, perciò, invoca la riflessione delle forze politiche perché, in sede di discussione in aula, si vada all'estensione della proroga, arginando la drammaticità della situazione, aggravata dalla crisi del mercato.

Qualcuno ha tentato di sostenere che il varco agli sfrattati aperto dalla DC servirebbe ai piccoli proprietari. Niente di più falso. In questa situazione ha affermato il responsabile della commissione casa del PCI, Lucio Libertini - I comunisti rivolgono un appello ai piccoli proprietari. Essi devono sapere che le iniziative della DC e dei fascisti non servono a risolvere i loro problemi, ma soltanto ad aggravare i conflitti sociali. Se si vuole uscire dalla presente difficile situazione occorre avere una sospensione di tutti gli sfratti, una moratoria, un'accelerazione nella costruzione di case. La DC e il governo, invece, stanno facendo marciare tutto e giocano al peggio e allo sfregio questa politica, che deve essere battuta dalla mobilitazione popolare. L'unità che i comunisti e i socialisti hanno raggiunto in questa circostanza - conclude Libertini - è un punto di partenza di grande rilievo per una convergenza nella lotta di tutto il movimento democratico e riformatore.

Claudio Notari

«Ora occorre un governo di emergenza»

Lombardi: la Dc non cederà mai Palazzo Chigi a un socialista

I craxiani sollecitati a chiarire i loro orientamenti

ROMA - «No, la Dc non cederà mai la Presidenza del Consiglio al Psi». Così si esprime Riccardo Lombardi con un'ampia intervista che apparirà su «Panorama». Da concessione di Palazzo Chigi a un socialista, a suo giudizio, non potrebbe avvenire e se non a condizione di ottenere non più la collaborazione ma il distacco del Pci, la divisione della sinistra». Durante il tentativo estivo di Craxi di formare il governo - ricorda - le richieste di furono: si chiese da un lato la rottura con i comunisti nelle amministrazioni locali, mentre si aveva il coraggio di preterire, dall'altro, l'appoggio esterno del Pci al governo.

La riflessione avviata in un convegno organizzato dal nostro Partito

Napoli: progetto per la città del futuro

Due giornate di lavori - Oggi le conclusioni di Chiaromonte - Uno sforzo eccezionale di elaborazione politica - La rottura col centrosinistra - Il lavoro di quattro anni dell'amministrazione democratica

Dalla nostra redazione NAPOLI - La città si interroga sul suo futuro, la riflessione sulla Napoli degli anni '80 è ormai entrata nel vivo. Ieri, proprio su questo tema, si è aperto un convegno del Pci che si concluderà stamane con un intervento del compagno Gerardo Chiaromonte. La Dc, invece, presenterà un suo progetto a febbraio, almeno così ha annunciato il ministro della Sanità, mentre il segretario provinciale dello scudocrociato.

Il Comitato direttivo del gruppo comunista del Senato è convocato per martedì 27 alle ore 18,30. I deputati comunisti sono invitati ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCAUNA alle sedute pomeridiane di martedì 27 (decreti stralci) e SENZA ECCEZIONE ALCAUNA alle sedute serali di mercoledì 28 a quelle succedute.

La rottura con i comunisti nelle amministrazioni locali, mentre si aveva il coraggio di preterire, dall'altro, l'appoggio esterno del Pci al governo. «Noi», afferma Lombardi, «siamo sempre sul terreno dell'emergenza, e quindi è giusto puntare alla formazione di un governo di emergenza». Per il «dopo», il leader della sinistra socialista (che esprime anche giudizi personali sul recente dibattito al CC comunista) rivolge qualche frecciata polemica ai craxiani, invitandoli a chiarire le loro posizioni. Un altro esponente socialista, l'on. Covatta, sembra dar man forte

La rottura con i comunisti nelle amministrazioni locali, mentre si aveva il coraggio di preterire, dall'altro, l'appoggio esterno del Pci al governo.

Findus in black out, ma con preavviso

Questo ministro pensa proprio a tutto

ROMA - In vista delle possibili sospensioni programmate di energia elettrica, il ministero della Sanità, secondo il parere del consiglio superiore della Sanità, ha proposto al ministero dell'Industria di adottare alcune misure di tutela della salubrità degli alimenti surgelati. In particolare, si tratta di prescrivere che due ore prima della sospensione dell'energia elettrica i banchi e gli armadi frigoriferi di vendita di prodotti surgelati, debbano essere portati a temperatura più bassa, tale da garantire durante il periodo di sospensione il limite di mesi 18 gradi centigradi fissati dalla legge.

Il Comitato direttivo del gruppo comunista del Senato è convocato per martedì 27 alle ore 18,30. I deputati comunisti sono invitati ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCAUNA alle sedute pomeridiane di martedì 27 (decreti stralci) e SENZA ECCEZIONE ALCAUNA alle sedute serali di mercoledì 28 a quelle succedute.

X anniversario di piazza Fontana

I sindacati: «Più giustizia per battere il terrorismo»

Un appello perché siano indette assemblee in tutti i luoghi di lavoro



ROMA - In occasione del X anniversario della strage di piazza Fontana, avvenuta a Milano il 12 dicembre 1969, quando la bomba fascista alla Banca nazionale dell'Agricoltura causò 16 morti, la federazione CGIL-CISL-UIL ha diffuso un documento nel quale, dopo aver rievocato l'orrendo crimine che ha aperto «nel nostro paese la pagina insanguinata del terrorismo, non ancora chiusa oggi», si sottolinea che «da allora, per mano di assassini spietati, centinaia di uomini e donne di lavoratori, di magistrati, di dirigenti politici, di giornalisti, di dirigenti aziendali, di agenti di pubblica sicurezza e di carabinieri sono stati uccisi, feriti, rapiti o minacciati».

Ricordato che proprio i lavoratori sono stati, da quel 12 dicembre '69, «il nerbo della mobilitazione e della difesa democratica», il documento dice: «Finché non saranno chiariti tutti gli aspetti ancora oscuri sulle connivenze e le responsabilità ancora imputate, il senso di giustizia del popolo e dei lavoratori rimarrà ferito».

NELLA FOTO - L'interno della Banca Nazionale dell'Agricoltura il giorno dopo l'attentato

LETTERE all'UNITÀ

Un dibattito serrato, una forte azione per evitare lo sfascio

Cara Unità, voglio anch'io intervenire su alcune cose contenute nella grossa questione posta dal compagno Amendola nel saggio scritto su Rinascita e nel suo intervento al CC. Dirò subito che faccio l'operaio e il delegato sindacale in una azienda siderurgica e che sono in definitiva l'oggetto, mi si passi il termine improprio, di dove fare i sacrifici «sacrifici» per risolvere questo nostro Paese. Dico questo non per voler apparire un «eroe» ma per evitare che si pensi che io sia uno che potrebbe opportunisticamente dire: «E' giusto fare i sacrifici» per poi mentalmente pensare: «Tanto io non li faccio».

Non si può non concordare con il compagno Amendola quando richiama la democrazia nel sindacato per spiegare certi cali di partecipazione e la crisi dei CdF. Quante sono le riunioni in cui il dibattito del consiglio di fabbrica è mortificato da decisioni più prese nelle segreterie unitarie sfidando così la figura del delegato e molte volte pure quella dell'esecutivo del CdF? Non si può poi negare l'aumento delle assenze dal lavoro nei giorni di sciopero, mentre contemporaneamente si può onestamente riconoscere che ognuno di noi conosce quasi certamente un «assenteista» di professione nel reparto in cui lavora.

Certo, queste sono osservazioni parziali (ma contraddizioni comunque presenti nel movimento) e, oltretutto, facili da ammettere perché facilmente verificabili. E' meno facile invece cercare di eliminarle perché questo presuppone che ci si dicano amare verità e queste verità sono più amare quando viene meno il riscontro morale e efficiente alla nostra azione. D'altra parte abbiamo di fronte governo, padroni, forze conservatrici che giocano allo sfascio sulla pelle dei lavoratori e del Paese tutto. Sono, facili invece cercare di eliminarle perché questo presuppone che ci si dicano amare verità e queste verità sono più amare quando viene meno il riscontro morale e efficiente alla nostra azione.

Bene ha fatto il Comitato centrale, e soprattutto il compagno Berlinguer a chiarire le cose, a chiarire le idee per ridurre l'aducina a tutto il Partito e delineare così un punto di riferimento. Siamo un partito che dalla opposizione lotta per le riforme economiche e sociali; le sole che possono fare uscire il Paese dalla crisi. Oggi sappiamo più di ieri cosa siamo e cosa vogliamo, siamo da un equivoco che mortificava lo slancio dei compagni e dei lavoratori. Perciò nessun sacrificio da chiedere solo alla classe operaia e nessuna rinuncia alla stimolare investimenti che dopo non verrebbero.

DOMENICO SOZZI (Secugnago - Milano)

Una risposta all'operaio che critica aspramente i capi

Alla redazione dell'Unità. Ho letto l'articolo che parla dei capi riuniti dal sindacato all'Alfa di Arese che sono sotto il tiro delle BR. Premetto che sono contro gli atti di terrorismo, da qualunque parte avvengano, perché il terrorismo, sotto qualsiasi forma e colore si presenti è sempre sinonimo di fascismo. Il fascismo è sempre stato contro i lavoratori, a favore della borghesia e del padronato. Lama nel suo discorso sui capi ha detto, giustamente, che sono anche loro dei lavoratori sfruttati. Però fare il capo non è una vocazione ma una scelta libera e ponderata. Alle volte per ottenere l'ambito titolo si è capaci di fare di tutto, anche gli spioni, accusando i colleghi e rovinando dei padri di famiglia. Per l'ambizione di comandare e per ottenere qualche soldo in più, alcuni perdono la loro dignità di uomini.

Naturalmente non tutti sono così meschini, ma una buona parte sì! E a questi signori mi rivolgo con la speranza che aprano gli occhi, accorgendosi e ammettendo di essere soltanto dei burattini, i cui fili sono tirati dall'alto. A loro tutta la commiserazione dei lavoratori, che nonostante tutto si troveranno al loro fianco per lottare contro il terrorismo, questo cancro che ammorba la nostra società.

ritrovassero un «ruolo», un potere, una ragione d'essere. Ora i padroni sarebbero felici se questa alleanza faticosa si rompesse: avrebbero più spazio per le loro manovre antipoperaie, antisindacali, per ricondurre le fabbriche al loro «ordine». E il terrorismo, in qualche modo, aiuta questa operazione e appare così il nemico principale di tutte le cose nuove che abbiamo costruito in questi anni nelle fabbriche, a cominciare dall'unità di classe, dall'alleanza tra operai e colletti bianchi, dalla volontà di cambiare, di non lasciarsi andare al disimpegno e alla disperazione. (b.u.)

«Se il partito rifiuta l'altra nostra metà»

Cara Unità, sto seguendo con particolare interesse le posizioni che via via il nostro giornale sta pubblicando sull'omosessualità; e questo perché si tratta di temi che mi riguardano in prima persona e che travagliano la mia esistenza di militante comunista. La doppia vita del normale «di giorno e di sera» che una notte è un problema anche di certi compagni comunisti. Nell'articolo di Eugenio Manca si parlava appunto del «partito che mi capisce soltanto a metà». E' vero, una metà viene accettata; l'altra, quella privata, quella «della vergogna», fatta di angoscia, di derisione, di odio, di violenza, deve restare nascosta.

Penso proprio che si debba dare voce a quelle centinaia di compagni che, pur essendo stati costretti finora a vivere nell'ombra, nella paura del loro essere, hanno invece molto da dire. E' giusto che nel partito si discuta anche di queste cose, e che i compagni possano rivelare le difficoltà del quotidiano, parlare sulla scorta di una sessualità «diversa».

I. R. (Roma)

I problemi dei vigili del fuoco sono anche nostri

Cara direttore, chi ti scrive è un compagno vigile del fuoco, che ha apprezzato moltissimo l'iniziativa assunta recentemente dal nostro giornale, con l'articolo «Quando le scale del pompiero sono corte», pubblicato recentemente a cura di Ilio Giuffridi. Nonostante questa sia stata, a mio avviso, una iniziativa utile per far conoscere alla gente i nostri ed i loro problemi, ritengo che essa non sia stata sufficientemente ampia e dettagliata.

Perché non parlare, per esempio, di come è poco organizzato il servizio portuale per quanto concerne i vigili del fuoco? Perché non spiegare alla gente che il nucleo sommozzatori del corpo è ormai ridotto all'inefficienza del 50 per cento dell'organico? Questi e tanti altri problemi dovrebbero, a mio avviso, essere trattati più ampiamente. Da qui, la richiesta: dare maggiore spazio ai problemi dei vigili del fuoco, che poi non sono problemi nostri soltanto, ma di tutta la popolazione italiana.

GAETANO CATINI (Roma)

Invece di fare l'esame a noi, il ministro viaggia un poco in ferrovia

Cara Unità, il ministro Preti fa gli esami alla «democrazia» del Pci - esami che superiamo sempre brillantemente - ma non si preoccupa del caos esistente nelle FS. E' bastato il breve «ponte dei morti» per far saltare orari e varie coincidenze; figuriamoci cosa succederà con le prossime feste di fine anno. Qualche esempio: il giorno 3 novembre 1979 il Siracusa-Roma è arrivato a Salerno con 90 minuti di ritardo; il 4 novembre 1979 il rapido Napoli-Milano con arrivo alle 20,30 a Milano è giunto alle 23; senza parlare degli enormi ritardi di treni ordinari e straordinari. A ciò si deve aggiungere che gli utenti viaggiavano stipati come sardine e i ferroviari ancora una volta hanno dimostrato un grande senso di responsabilità e di rispetto verso i viaggiatori.

Vorrei fare due proposte al ministro Preti: 1) lasciare stare la democrazia del Pci; 2) lasciare stare le democrazie del Pci; 3) lasciare stare le democrazie del Pci; 4) lasciare stare le democrazie del Pci.

VITO MAFFEO Zingonia (Bergamo)

All'università per il «18» solo per rinviare il militare

Cara Unità, sono un universitario che lavora, cioè uno studente lavoratore. Inizialmente l'università, ma poi trovai più soddisfazione nel lavoro e abbandonai la serietà degli studi per dedicarmi completamente a quella che considero la mia attività principale e futura. E' per motivi di lavoro (per meglio assettarmi nell'azienda che ho usufruito del rinvio del servizio militare per... «motivi di studio» (scusa il paradosso). Sono diventato, e lo sarò ancora fino a quando la legge lo consenta (25 anni), uno che studia per il «18», cioè per superare quel l'unico esame all'anno che consente il rinvio, ed è una pratica umiliante, per me e per l'università.

Perché non ammettere che vi siano altri motivi, oltre a quelli di studio, per il rinvio del servizio di leva? Si eviterebbe, tra l'altro, di incentivare iscrizioni fasulle all'università. In definitiva si potrebbe permettere un rinvio facoltativo, fino a un certo limite di età, completamente libero. E lasciare ad ognuno la possibilità di fare i suoi conti: o togliersi subito il pensiero, o sbrigare prima tutte le faccende che crede. Saluti a tutti.

G. F. (Milano)

Dibattito su «Noi Donne» la sua storia il suo futuro

ROMA - «Noi donne»: che cosa è questo giornale, quale la sua storia, quali le sue prospettive? Intorno a questa domanda si svilupperà il dibattito che, organizzato dall'UDI, si terrà martedì 27 novembre a Roma, presso la sede della Federazione nazionale della Stampa con inizio alle ore 17. Ne saranno principali protagoniste le dieci donne che dal 1944 ad oggi hanno diretto il giornale: Nadia Spagno, Laura Bracco, Vittoria Giunti, Dina Rinaldi, M.A. Maccocchi, Giuliana Dal Pozzo, Milla Pastorino, Benedetta Galassi Beria, Miriam Mafai, Vanja Chiurlotto. Il dibattito sarà introdotto da Margherita Repetto, a nome dell'UDI.

Morto a Potenza il compagno Strazzella

POTENZA - E' morto a Potenza il compagno Michele Strazzella, già membro del comitato centrale del Pci. Con il compagno Strazzella, nobile figura di militante e dirigente comunista, scomparso uno dei più valorosi antifascisti della Basilicata, la cui vita fu dedicata alla difesa dei lavoratori e allo sviluppo politico economico e sociale della regione. Il comitato regionale lucano del Pci, in segno di lutto, ha deciso di rinviare il convegno «Basilicata anni '80», fissato per sabato scorso. Ai familiari del compagno Strazzella sono giunti numerosi messaggi di cordoglio. Hanno fatto pervenire un telegramma di condoglianze anche i compagni Luigi Longo ed Enrico Berlinguer. Sono giunte anche numerose testimonianze sulla vita di Michele Strazzella e il suo costante impegno.